

«**Ho perso** duecentomila piante di insalata. I miei terreni a Ruffio sono stati sommersi e tutta la produzione è andata persa. In altri campi con ristagni d'acqua non è ancora chiara l'entità del danno, ma gli ortaggi sono in sofferenza». Un disastro immane quello subito dai tanti agricoltori della zona, tra cui Matteo Brunelli, presidente di Confagricoltura Cesena e imprenditore agricolo alla guida del gruppo Brunelli di Cesena con stabilimento a Case Castagnoli, terreni a Ruffio, Cesenatico, Gatteo e Gambettola.

Matteo Brunelli, la disperazione di voi agricoltori deve essere totale, cosa state vivendo in questo momento?

«Le preoccupazioni sono tante. Ora c'è molta apprensione per le sorti dei frutteti. Un campo di insalata lo lavori e lo ripianti, per un albero da frutto non è così semplice. Le conseguenze potrebbero essere pesanti, ma espiantare un frutteto vuol dire interrompere la produzione per alcuni anni».

Si sono viste scene devastanti di frutti persi ammassati nelle spiagge, cosa succederà alla produzione agricola?

«Quest'anno la produzione frutticola romagnola sarà quasi azzerata, ma il timore è per il futuro, perché ci potrebbero essere conseguenze serie sulla soprav-

Devastati i frutteti

«Produzione azzerata»

Il racconto del presidente di Confagricoltura Cesena, Matteo Brunelli
«Danni colossali, nei terreni sommersi le piante rischiano di morire»

L'AIUTO DI AMADORI

«Pompe idrovore, celle frigo e viveri»

Ditta Amadori in campo per gli aiuti agli alluvionati. «Siamo con le nostre comunità - fa sapere l'azienda - , insieme alla Protezione Civile di Cesena con due pompe idrovore, e al Comune con prodotti alimentari e celle frigo per gli spazi ristoro. Dal dal nostro sito di Teramo materiale è stato dato alla Protezione Civile».



L'imprenditore agricolo Matteo Brunelli

vivenza dei frutteti. E poi c'è da far fronte alla marea di danni ai terreni e agli stabilimenti. Servono coperture importanti per dare ossigeno alle imprese. Nei terreni sommersi è stato depositato tanto limo, che può provocare asfissia radicale alle piante e, nei peggiori di casi, la morte del-

le stesse».

Siete tornati a lavorare in campagna?

«Sì, abbiamo provato, ma con mille difficoltà. I terreni sono provati. Lavorare nel fango è decisamente complicato, le raccolte, dove è possibile, sono difficili e tutto è molto rallentato».

Quali sono stati i momenti più duri?

«Martedì mattina l'acqua è iniziata a salire, poi c'è stato un parziale deflusso nel pomeriggio e mercoledì sono stato nuovamente allagato nei terreni di Ruffio. Sono stati momenti terribili. Inutile dire che è stata la primavera peggiore da quando faccio questo mestiere. Abbiamo drenaggi, fossi, scoline, tutte le accortezze che un agricoltore può prendere. Ma nella mia azienda sono scesi 203 millimetri di acqua in questi giorni, un quantitativo enorme che ha mandato in tilt il sistema degli scoli: non tanto quelli aziendali, ma nei fossati e nei torrenti intorno. Poi ci sono stati i problemi di viabilità, pur avendo poca merce, non l'abbiamo potuta spedire e abbiamo mancato le consegne. Da venerdì abbiamo ripreso a servire i clienti».

L'agricoltura ha subito danni enormi, cosa chiedete?

«I danni sul territorio sono colossali, l'agricoltura è ferita in profondità. In questa fase rivolgiamo un appello alla Grande distribuzione, canale commerciale dove passa l'80% dell'ortofrutta: chiediamo alla Gdo di privilegiare i pochi prodotti che arriveranno dal nostro territorio, anche se porteranno i segni dell'alluvione. Chiediamo poi di non essere abbandonati dal Governo perché per quante risorse potranno arrivare, saranno sempre poche».